

Attività 1



Task "Pesce"

La prima attività risponde all'**obiettivo comunicativo** di **ricostruire la sequenza narrativa di una semplice storia a vignette e verbalizzarla**.

La classe viene suddivisa in gruppi di cinque/sette alunni ciascuno, eterogenei per competenze linguistiche e misti per genere. Ciascun gruppo si raccoglie intorno a un banco sul quale è appoggiata la **storia del pesce**.

Interagendo con l'insegnante, ogni gruppo narra la storia proposta nel task.

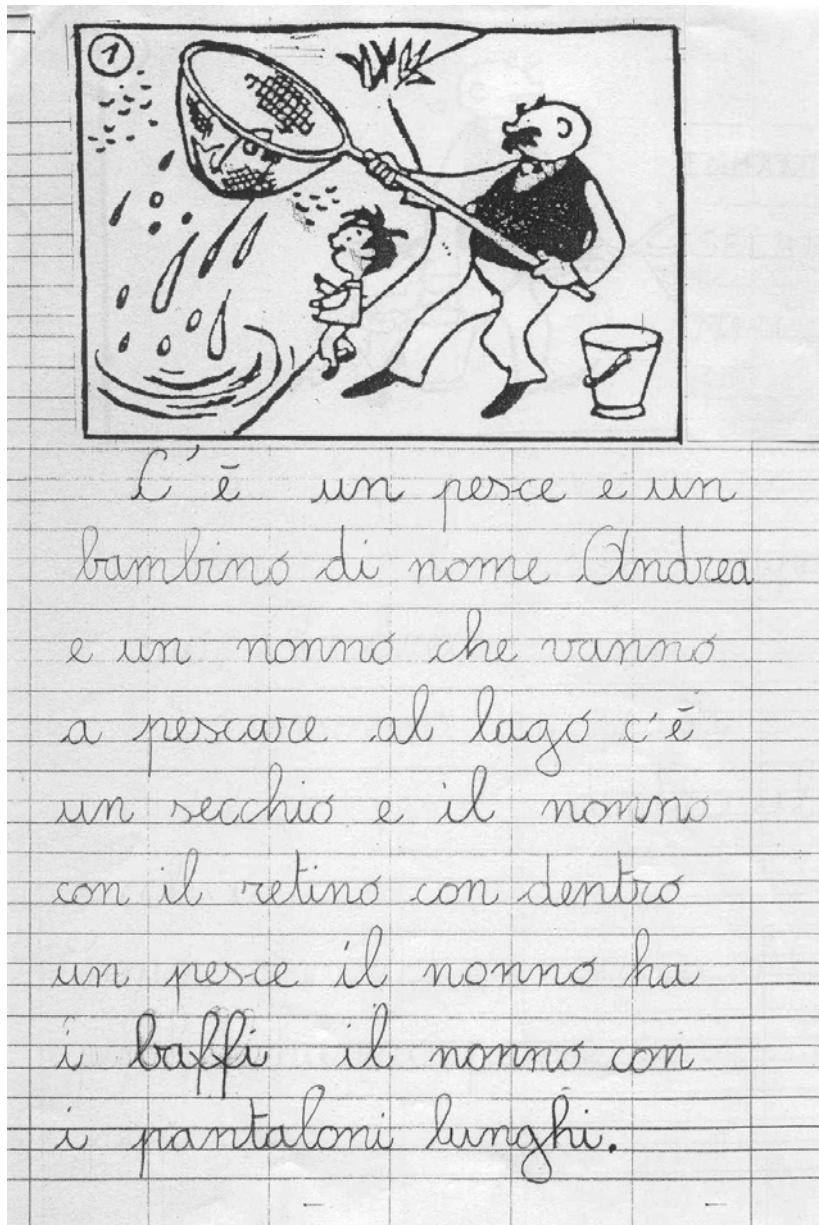
! Si consiglia di audio-registrare i gruppi per tenere memoria delle loro narrazioni e avere l'occasione di notare le proprie modalità di interazione con i bambini.

! Per svolgere questa attività si consiglia di sfruttare i momenti di compresenza con il collega contitolare di cattedra, le ore di sovrapposizione con l'eventuale insegnante di sostegno, l'eventuale disponibilità nella scuola di studenti tirocinanti o laureandi.

! L'attività può anche essere realizzata con un'unica figura adulta, tenendo tutti i gruppi insieme all'interno dell'aula. In questo caso, l'insegnante può organizzare ogni gruppo intorno a un blocco di banchi, assegnando a ognuno di essi un compito diverso (ad esempio, una lettura, un disegno, una semplice ricerca, un esercizio mirato di ortografia); mentre tutti i gruppi lavorano contemporaneamente ai propri compiti, l'insegnante gira tra i gruppi, fermandosi in ognuno; il gruppo di turno interrompe il proprio compito e narra all'insegnante la storia proposta nel task.

Attività 2

La seconda attività risponde all'obiettivo comunicativo di **cooperare a piccoli gruppi nella costruzione di un testo narrativo/descrittivo a partire da immagini in sequenza.**



I gruppi della precedente attività vengono sdoppiati, così da ottenere gruppetti di tre/quattro bambini, che si raccolgono ciascuno intorno a un banco. Ad ogni gruppetto viene fornita una copia della storia per immagini del pesce, da tenere sul tavolo per l'intera durata del lavoro: è importante infatti che le sei vignette vengano presentate nel loro insieme affinché i bambini possano avere presente, durante il lavoro di scrittura cooperativa, l'intero sviluppo della storia.

In ordine e uno alla volta vengono forniti sei fogli, su ognuno dei quali, nella parte alta della facciata, è stampata una delle sei vignette della storia: ogni gruppetto è lasciato libero di produrre una didascalia, che poi scrive sotto la relativa immagine.

Alla fine del lavoro, ricomponendo i sei fogli in sequenza, si otterranno tanti testi di narrazione per didascalie quanti sono i gruppetti.

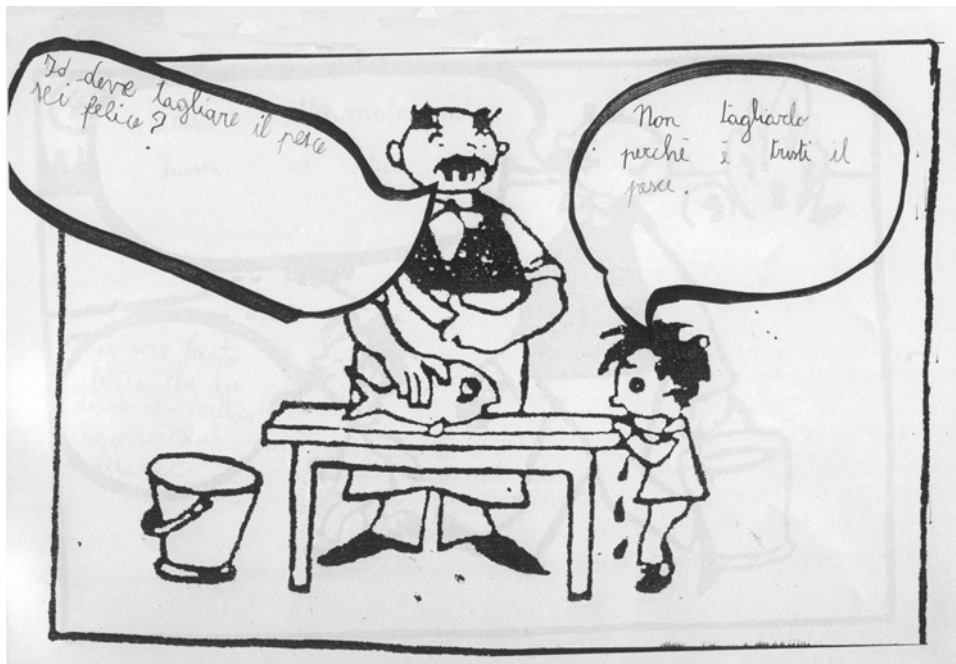
! E' importante che l'insegnante non intervenga in questa fase di produzione creativa e scrittura spontanea dei bambini. La sua funzione è quella di monitorare e regolare all'interno dei gruppetti le condizioni per la riuscita dell'apprendimento cooperativo: rispetto dei turni di parola, ascolto reciproco, accoglienza dei punti di vista altrui, risoluzione positiva dei conflitti intra-gruppo. La cooperazione non è

un'attività che scaturisce spontaneamente dal trovarsi insieme, ma richiede allenamento da parte dei bambini e specifiche azioni facilitative da parte dell'insegnante.

! Per facilitare i bambini nella scrittura e nella gestione dello spazio del foglio, si consiglia di stampare le vignette sotto alle quali i bambini dovranno scrivere su fogli a righe.

Attività 3

La terza attività risponde all'**obiettivo comunicativo di cooperare a piccoli gruppi nella scrittura di brevi dialoghi secondo la testualità del fumetto.**



Si propone nuovamente ai bambini un'attività di scrittura a piccolo gruppo a partire dalla storia del pesce, mantenendo i gruppetti della precedente attività. A ogni gruppetto viene distribuita nuovamente una copia della storia per immagini del pesce, da tenere davanti per l'intera durata del lavoro.

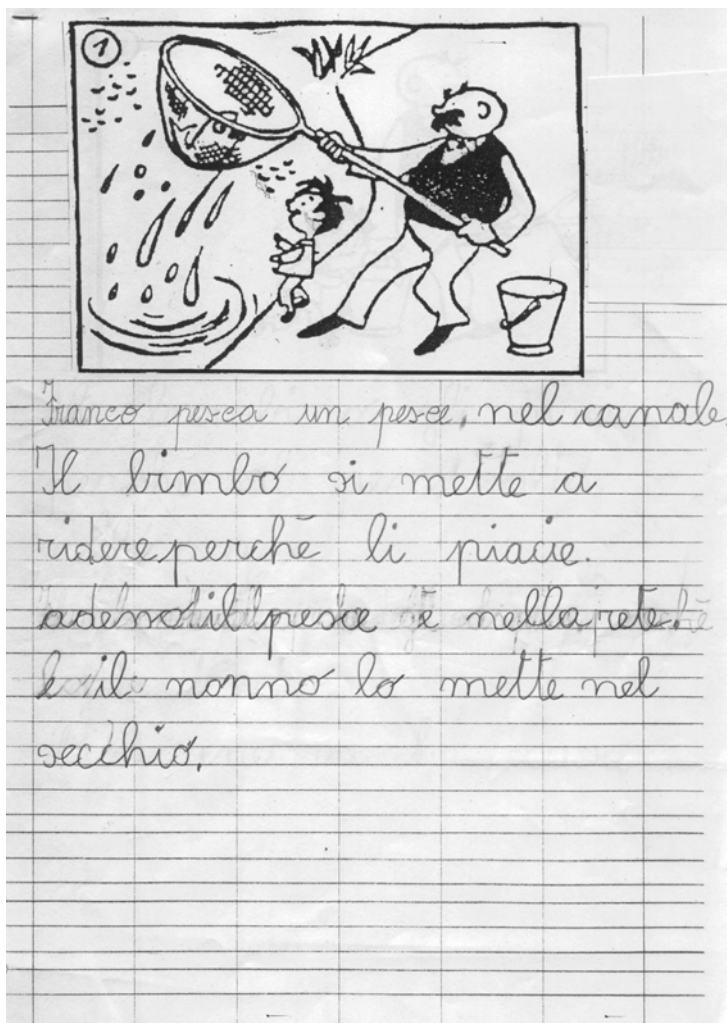
Quindi, a ogni gruppetto vengono forniti, in ordine e uno alla volta, sei fogli: su ogni foglio è stampata una vignetta della storia in dimensioni pari al formato della facciata; alla bocca dei personaggi sono applicate delle nuvolette da fumetto, vuote. Questa volta l'obiettivo è fare parlare direttamente i personaggi della storia.

Alla fine del lavoro di scrittura cooperativa, ogni gruppetto avrà prodotto un **testo a fumetti**.

! Poiché il prosieguo del percorso prevede che gli allievi lavorino sui due tipi di fascicoletti da essi prodotti (narrazione per didascalie e narrazione per fumetti), si consiglia di fotocopiarli (due copie per ogni testo) e archivarli, in modo da preservare gli originali e far lavorare i bambini sulle copie.

! Una variante interessante dell'attività potrebbe consistere nel fornire ai gruppetti le vignette vergini - ossia senza nuvolette - in dimensioni pari al formato della facciata e, su un foglio a parte, nuvolette di varie forme e dimensioni (si possono utilizzare quelle disponibili in Word o in altri programmi di elaborazione di testo); in questo caso, agli allievi è richiesto di scegliere il fumetto più consono al tipo di messaggio che intendono scrivere - rispetto alla sua lunghezza, alle sue caratteristiche, ecc. - di ritaglarlo, applicarlo alla bocca del personaggio e completarlo.

Attività 4



La quarta attività risponde all'obiettivo comunicativo di iniziare a interrogarsi sulle caratteristiche di un testo; nello specifico, riconoscere e distinguere tra una descrizione esterna (didascalia) e una descrizione interna (fumetto) a una vignetta e ai suoi personaggi.

Si mantiene l'organizzazione della classe a piccoli gruppi; l'insegnante lavora con un gruppo di bambini alla volta fuori dall'aula. A ogni gruppetto vengono fornite le copie dei propri fascicoletti (la narrazione

per didascalie e la narrazione per fumetti), più le copie di due fascicoletti prodotti da un altro gruppo. Guidati dagli stimoli dell'insegnante, i bambini sono invitati a sfogliare i quattro testi che hanno di fronte e a orientarsi al loro interno, attivando un'importante **riflessione meta rispetto alla lingua**, nelle sue diverse manifestazioni e nei suoi diversi livelli (codice orale - primario - e codice scritto - secondario; ad esempio, i punti di contatto e di scarto tra prosodia e punteggiatura). L'obiettivo è quello di condurre i bambini a scoprire che ci sono "modi diversi di dire le stesse cose".

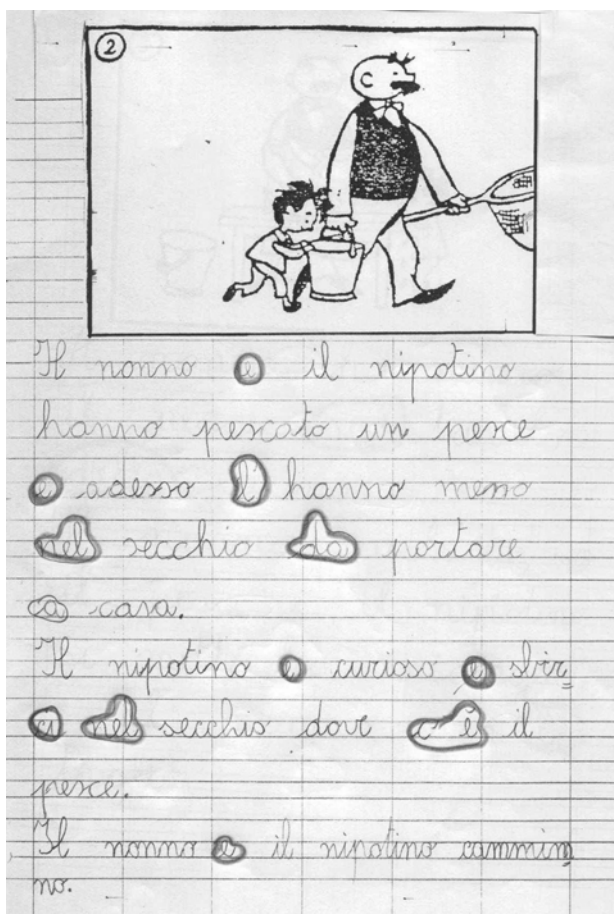
! E' importante che l'insegnante studi attentamente il materiale che ogni gruppetto andrà ad analizzare, preparandosi una scaletta dei punti irrinunciabili da toccare con ognuno di essi. Parimenti, è importante che l'insegnante, durante le conversazioni con i gruppetti, sappia svincolarsi dal suo canovaccio, per raccogliere e rilanciare le riflessioni che emergono dai bambini.

! Per realizzare questa attività come proposto, ossia lavorando fuori dall'aula con un solo gruppetto di bambini per volta, è consigliabile che l'insegnante si organizzi in anticipo per gestire il resto della classe. Tuttavia, come già nella prima giornata di lavoro, l'attività può anche essere realizzata in presenza di un'unica figura adulta, tenendo tutti i gruppi insieme all'interno dell'aula. In questo caso, l'insegnante può organizzare ogni gruppo intorno a un blocco di banchi, assegnando a ognuno un compito; mentre i diversi gruppi lavorano contemporaneamente ai propri compiti, l'insegnante gira e svolge, con un gruppo alla volta, il lavoro di riflessione sui testi.

! Si consiglia all'insegnante di audio-registrare le conversazioni dei gruppetti per poterle eventualmente riascoltare in un momento successivo, al fine di analizzare gli andamenti degli scambi comunicativi e le riflessioni prodotte dai bambini.

Attività 5

A partire da questa attività l'attenzione si sposta su un **obiettivo linguistico: le preposizioni**.



La quinta attività risponde all'**obiettivo linguistico** di individuare, all'interno di semplici frasi, le parole che svolgono una funzione relazionale.

Terminata l'esplorazione a piccolo gruppo, l'insegnante raccoglie le copie delle didascalie su cui i gruppetti hanno evidenziato le presunte preposizioni e intavola con l'intero gruppo classe una discussione sulle parole cerchiate dai diversi gruppetti (concentrandosi, ancora, esclusivamente su sintagmi preposizionali del tipo **Prep. + SN**), scremando insieme a loro le scelte meno logiche, ma non stigmatizzando, in questa fase, quelle scelte formalmente scorrette ma concettualmente giustificabili. Ad esempio, si farà notare che **il**, sebbene sia una parola breve, non esprime movimento e relazione e quindi non è una preposizione, mentre si potrà sorvolare su **e**, per le sue affinità con la preposizione semplice **con** (infatti le congiunzioni hanno, come le preposizioni, una funzione relazionale). L'obiettivo è quello di far riflettere criticamente gli alunni sulle proprie scelte e su quelle dei compagni, in rapporto alla definizione-criterio data.

! Si tratta di un esercizio che promuove un approccio alla grammatica di tipo induttivo e non prescrittivo.

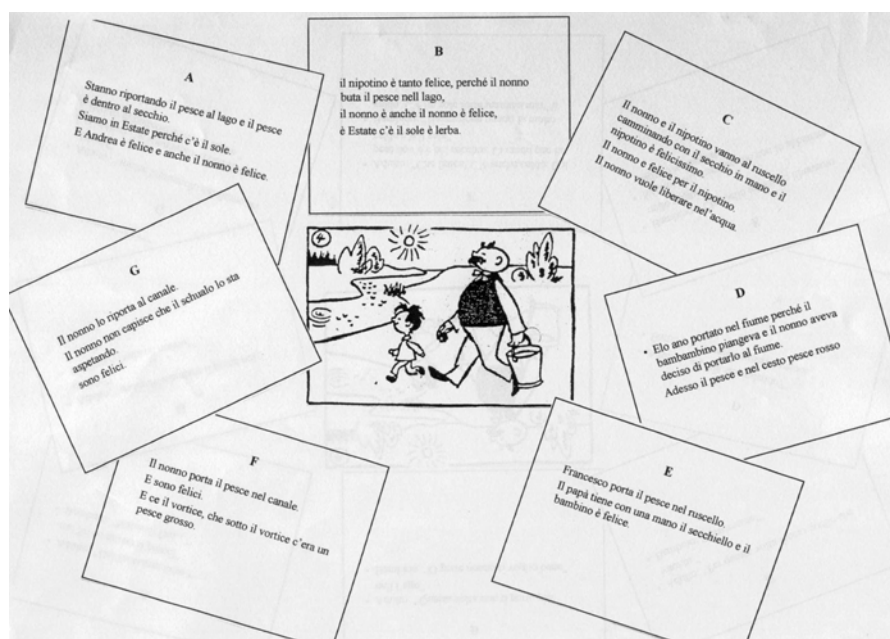
La sesta attività risponde all'obiettivo linguistico di saper utilizzare all'interno di frasi contestualizzate le principali preposizioni (prima di, dopo di, in, dietro a, dentro a, davanti a, di, a, sopra a, sotto a, su, con, da, per), focalizzando l'attenzione sulla struttura Prep. + SN.

Il pesce è... nel... secchio.

Si lavora a piccoli gruppi in un'attività di "riempimento di spazi", il cosiddetto **cloze**: le frasi che gli alunni devono completare non sono batterie decontestualizzate, ma frasi che l'insegnante ricava dai testi a didascalie che essi hanno prodotto, soprattutto frasi contenenti sintagmi preposizionali del tipo Prep. + SN e in cui le preposizioni introducono complementi di luogo (preposizioni spaziali).

! E' importante che l'insegnante sia consapevole che con questa attività non solo invita i bambini a usare le preposizioni (uso di un elemento grammaticale), ma anche a capire che esse ricoprono una funzione necessaria, senza la quale il testo non si reggerebbe (riflessione sull'uso); ogni bambino si approprierà delle preposizioni a un livello diverso, a seconda del proprio grado di competenza e della propria sensibilità verso la lingua: da un positivo 'bagno' nelle preposizioni, a un utilizzo più sofisticato, a una consapevolezza metalinguistica.

Attività 7



La settima attività riprende idealmente la riflessione critica sulla testualità vista nella **Attività 4**.

L'**obiettivo comunicativo** di questa attività è **confrontarsi per trovare dei criteri sulla base dei quali valutare la qualità e la gradevolezza di un testo**.

L'insegnante chiede a tutta la classe di riflettere, esplicitare e condividere con i compagni quali sono i **criteri che rendono un testo di buona o cattiva qualità**; i parametri che emergono vengono trascritti chiaramente alla lavagna o su un cartellone, affinché, durante l'attività successiva, restino sotto gli occhi degli alunni (ad esempio, verranno proposti criteri emersi nella classe della sperimentazione come **“è divertente; è scritto bene, con parole speciali e che stanno bene insieme; è il testo prodotto dal mio gruppo; è utile, perché mi insegna nuove parole in italiano; ha tante parole e spiega bene cosa succede nelle vignette e se uno non vede le vignette capisce lo stesso la storia”**).

I bambini si ridispongono in piccoli gruppi e viene loro richiesto di votare, per ogni vignetta della storia del pesce, la migliore didascalia tra quelle realizzate dai vari gruppetti nel corso della **Attività 2**. A ogni bambino viene consegnata una scheda elettorale personale e vengono forniti, uno per volta, sei fogli: su ogni foglio è riportata in posizione centrale una delle sei vignette della storia e, intorno, disposti a raggiera e identificati con una lettera dell'alfabeto, sono collocati i testi - trascritti al computer mantenendone gli errori e le imprecisioni della versione originale - delle didascalie prodotte dai gruppetti. Per ogni vignetta, dopo una lettura dei testi a voce alta, ai bambini vengono lasciati dieci minuti circa per discutere con i compagni del proprio gruppetto sulla qualità delle didascalie.

Allo scadere del tempo, ogni allievo vota sulla propria scheda elettorale la didascalia che preferisce, apponendo una crocetta in corrispondenza della lettera che identifica la sua scelta. L'operazione di confronto nel gruppo/scelta personale viene ripetuta per ogni vignetta; alla fine, i bambini imbucano la propria scheda elettorale in una apposita urna.

Terminata la **votazione**, si procede allo spoglio delle schede. Per ogni vignetta, vengono nominati uno scrutatore e un segretario: lo scrutatore ha l'incarico di aprire, leggere e mostrare ai compagni i voti di ogni scheda elettorale; il segretario, assistito dall'insegnante, ha il compito di registrare su un'apposita tabella di frequenza, scheda elettorale dopo scheda elettorale, gli esiti dello spoglio. Alla fine, l'insegnante, assemblando le didascalie vincenti di ogni vignetta, legge alla classe la storia per didascalie uscita dalle votazioni.

Prima di concludere l'incontro, i bambini si cimentano ancora in un'attività di riempimento di spazi sulle preposizioni; questa volta l'insegnante non trae le frasi dalle loro produzioni, ma le inventa personalmente.

! In questa attività, i bambini iniziano a interrogarsi criticamente su quali caratteristiche rendono un testo di qualità, confrontando le proprie idee con quelle dei compagni: il gruppetto rappresenta una struttura di sostegno e di incontro/scontro di idee, che aiuta il singolo a problematizzare le proprie opinioni, in vista di una scelta finale che, tuttavia, è personale. Si noterà che, talvolta, i criteri dei bambini rimandano, più o meno direttamente, a parametri utilizzati anche dagli adulti nel giudicare la qualità di un testo, quali la proprietà lessicale e l'esplicitezza del messaggio. Durante lo spoglio delle schede, è consigliabile che l'insegnante, oltre ad affiancare lo scrutatore e il segretario, registri contestualmente i voti alla lavagna, affinché l'intera classe possa seguire dal posto l'andamento dello spoglio.

Attività 8

L'ottava attività porta a termine la **riflessione sulle preposizioni, obiettivo linguistico dell'intero percorso**.

L'insegnante spiega alla classe che la lingua italiana è come una casa, una grande casa formata da nove stanze; tutte le parole della lingua italiana abitano in questa casa: ogni volta che si parla e si scrive, è come se si andassero a pescare le parole che servono dalla stanza in cui abitano e le si mettessero, una dopo l'altra, insieme. Quindi, l'insegnante invita gli allievi a costruire concretamente **la casa della lingua italiana**, ad esempio disegnando sopra a un bristol una casa e appendendovi nove buste trasparenti, corrispondenti alle classi di parole. Terminata la costruzione della casa e delle stanze, l'insegnante spiega agli allievi che essi conoscono già alcune di queste stanze/parti del discorso (ad esempio, potranno conoscere la stanza degli articoli e la stanza dei nomi), altre le conoscono in parte (ad esempio, la stanza degli aggettivi, la stanza dei verbi e la stanza dei pronomi), altre non le conoscono ancora. Quindi, invita i bambini ad apporre il nome delle stanze/parti del discorso note sulle buste (se lo conoscono) e a lasciare le altre buste prive di etichetta.

A questo punto, inizia l'attività vera e propria. L'insegnante mostra alla classe una frase trascritta a caratteri grandi su una lunga striscia di carta; poi, chiama un bambino alla cattedra per analizzarla:

l'alunno taglia con le forbici, parola per parola, la frase, quindi accasa ogni parola nell'apposita busta/classe di parole. In una prima fase, la maestra presenterà alla classe frasi molto semplici, costruite intorno a verbi intransitivi monovalenti (ad esempio, **L'uccellino cinguetta**) e transitivi bivalenti (ad esempio, **Matteo guarda la televisione**). In seguito, e gradualmente, l'insegnante proporrà frasi via via più complesse, costruite ad esempio intorno a verbi trivalenti (ad esempio, **Margherita consegna un biglietto a Federico**) o espanse da circostanziali (ad esempio, **Le ho comprato un regalo per il compleanno**): dunque, frasi contenenti preposizioni. In questo modo, i bambini, al momento di analizzare le frasi, si scontreranno con il problema posto dal non sapere in che busta inserire queste parole e, probabilmente, saranno essi stessi, incuriositi, a chiedere di utilizzare un'altra busta trasparente e a voler conoscere il nome di questa nuova stanza/classe di parole, che l'insegnante, al termine dell'attività, potrà rivelare loro.

La dimensione operativa dell'attività, che si manifesta nella costruzione della casa della lingua italiana prima, nello smontaggio concreto della frase e nell'accasamento delle sue paroline poi, appassiona molto i bambini, permettendo loro di riflettere sulla lingua in modo attivo.

! Generalmente, i bambini di seconda elementare (classe oggetto di sperimentazione del percorso) conoscono gli elementi centrali/prototipici di alcune classi di parole: ad esempio, per gli aggettivi, gli aggettivi qualificativi (bello, brutto, grande, colorato, simpatico); per i verbi, i verbi d'azione (mangiare, scrivere, leggere, nuotare); per i pronomi, i pronomi personali soggetto (io, tu, egli, ella, noi, voi, essi, esse).

! Questa attività può essere riproposta agli allievi più volte nel corso dell'anno scolastico (ad esempio man mano che si lavora in classe su nuove classi di parole o, periodicamente, per fare un po' di esercizio). Se all'inizio la metafora della casa potrà favorire nei bambini il formarsi di una visione semplificata della lingua, improntata a un principio di univocità ("una parola-una stanza"), in seguito è importante che essi comprendano che la lingua ha un'architettura meno trasparente. E' interessante che questa consapevolezza emerga direttamente dagli allievi, ad esempio nello scontro con coppie di parole omonimiche - come le forme la/lo (che, a seconda del contesto, possono essere articoli determinativi o pronomi personali complemento oggetto) o la forma letto (che può essere sostantivo o participio passato di leggere): questo li sensibilizzerà a guardare alla lingua e alla sua struttura in maniera non discreta, ma critica.

Attività 9

La nona attività ha l'**obiettivo comunicativo di far riflettere gli alunni sulla correttezza formale di un testo** e l'**obiettivo linguistico di migliorare la padronanza grammaticale e ortografica**.

L'attività viene svolta dall'insegnante con tutto il gruppo classe. L'obiettivo è quello di sistemare i testi usciti dalle votazioni delle precedenti attività - sia la narrazione per didascalie che la narrazione per fumetti - dal punto di vista formale, aggiustando **le doppie**, segnando **gli accenti** e **gli apostrofi** dimenticati, segmentando le parole fuse, aggiungendo **le acca** scordate, sistemando **la punteggiatura**, e così via.

Per agevolare l'attività, si proietta ogni vignetta e la didascalia o il fumetto corrispondente, ritrascritti in modo chiaro al computer, contro il muro, affinché ciascuno e tutti abbiano contemporaneamente davanti agli occhi i testi da correggere. Sono gli stessi bambini a proporre le correzioni da apportare.

L'insegnante ascolta con interesse tutte le proposte, accogliendole, aggiustandole, orientandole o rilanciandole, giustificando sempre e comunque i motivi dell'accettazione o del rifiuto. Infine, chiede agli allievi di proporre qualche titolo da dare alla storia e, ancora una volta attraverso un'attività di votazione, i bambini scelgono quello migliore.

Attività 10

La decima e ultima attività ha un **obiettivo linguistico di rinforzo delle precedenti attività linguistiche**.

L'insegnante propone ai bambini di cercare le preposizioni all'interno di un testo. L'attività può anche essere assegnata come compito per casa, ma con la raccomandazione ai bambini di non farsi aiutare dai genitori: non va infatti intesa come una verifica, ma piuttosto come un riepilogo e un'occasione di rinforzo. La valutazione sommativa non può infatti costituire l'unico criterio per giudicare il grado di riuscita di un'esperienza didattica. I progressi linguistici, in particolare, non possono che essere valutati sul lungo periodo, dato che l'apprendimento di una lingua è un processo che concerne più competenze (ad esempio, linguistica, comunicativa, metalinguistica, metacomunicativa), più livelli (ad esempio,

fonologico, morfologico, lessicale, semantico, sintattico, testuale, pragmatico), più parametri (ad esempio, fluenza, accuratezza) e su cui intervengono una molteplicità di variabili. Come si è detto, in una classe multilingue, sebbene si debba garantire a tutti, attraverso l'individualizzazione delle strategie d'insegnamento/ apprendimento, il raggiungimento degli obiettivi minimi e irrinunciabili, è quanto mai realistico aspettarsi esiti diversificati da parte dei bambini e, quindi, anche nella valutazione, è importante impiegare criteri differenziati. In ogni caso, la valutazione degli apprendimenti linguistici non deve stigmatizzare gli errori a priori, ma analizzarli in quanto possibili ipotesi evolutive.

! Nella sperimentazione del percorso si è utilizzata la poesia "La felicità", ma può essere interessante lavorare sulle preposizioni a partire anche da altri tipi di testo, come i proverbi o le filastrocche.

! Per sostenere gli alunni più deboli, si possono prevedere momenti di sostegno individualizzato con il supporto delle tecnologie. Si vedano, ad esempio, i seguenti siti, che propongono esercizi di completamento sulle preposizioni di diverso livello:

[Telelinea - le preposizioni](#)

[Matdid - esercizi sulle preposizioni](#)

[Emmegiweb - preposizioni semplici](#)

Si può anche utilizzare un [software didattico](#), gratuitamente scaricabile dal Web, il quale propone esercizi mirati sulle preposizioni.